

---

# *I viaggi di Sberazade*

Guida culturale del lago Maggiore e dintorni



Settembre

---

# I viaggi di Sherazade

Settembre 2021 ★ Mensile - Anno 1 - Numero 7

[www.associazionesherazade.it](http://www.associazionesherazade.it)

[info@associazionesherazade.it](mailto:info@associazionesherazade.it)



facebook



Instagram

Registro Stampa: Tribunale di Verbania n. 2240/2021  
del 16 luglio 2021.

Direttore responsabile

**Andrea Calderoni**

Redazione

**Lorenzo Bedoni**

**Sofia Borrello**

**Andrea Calderoni**

**Gaia Moriggia**

Grafica e fotografie

**Gaia Moriggia**

Stampato da



Città di Verbania  
Stampa c/o Stamperia Comunale - M.B. -

Realizzato con il sostegno di



Città di Verbania



# Editoriale

## Una regione del mondo

di *Lorenzo Bedoni*

**Pavese e Vittorini** si formarono – come uomini e come autori – sul mito utopico di un’America libera da catene e pregiudizi. Essi provenivano da terre contadine, povere, chiuse. Provenivano dalla dura esperienza del fascismo, in confronto alla quale la sbandierata libertà statunitense (benché non fosse certo priva di contraddizioni) rappresentava una boccata d’aria, un anelito alla vita; basti considerare, in tal senso, l’entusiasmo da bambina con cui una giovane Fernanda Pivano si accinse a tradurre, pagando l’affronto con la galera, l’*Antologia di Spoon River*, libro che, nell’Italia del 1943, era per ovvi motivi «super proibito».

A muovere questi figli della provincia era, in ogni caso, un **sentimento confuso di riscatto**; le Langhe e la Sicilia in cui si muovono sono il ritratto preciso del provincialismo, della diffidenza nei confronti dell’altro, terre di miti antichi e riti ancestrali. Solleticati dalle fresche brezze da oltre Atlantico, l’obiettivo dei due scrittori era tanto semplice quanto ambizioso: **rendere gli amati luoghi nati una regione del mondo**, trasportarli di peso, quasi forzatamente, in quella tempesta sociale e culturale che stava gettando i primi semi del fenomeno oggi noto sotto il nome di globalismo. Un’operazione, insomma, di adesione acritica a un modello, quello americano, che sembrava allora l’unica possibile scappatoia alle censure del Ventennio.

Oggi, più di 70 anni dopo, il sogno di Pavese e Vittorini sembra essere divenuto realtà. L’America è, nel bene e nel male, arbitro del destino, delle lotte e delle tendenze che animano il mondo occidentale. I tempi, però, sono cambiati. Sarebbe impossibile e ingiusto negare i vantaggi e le comodità dell’interconnessione globale, a partire da una maggiore e più attiva cooperazione tra le Nazioni (che ha permesso il più lungo periodo di pace che l’Europa ricordi) fino ad arrivare, banalmente, alla possibilità di contattare con estrema rapidità persone che si trovano all’estremo opposto del globo. Sarebbe però altrettanto ingiusto negare l’**appiattimento culturale** che questo comporta: la possibilità di spingere il nostro sguardo al di là dell’orizzonte più estremo ci porta talvolta a dimenticare le bellezze e le iniziative degne di nota che si svolgono a pochi passi da noi, nel mondo reale, nel nostro territorio. Il tentativo che si compie in queste pagine ha il complicato obiettivo di **mediare tra globalismo e particolarismo**, di salvaguardare il patrimonio locale senza rinunciare a inquadrarlo nel contesto più ampio di idee nuove e diverse, che lo arricchiscano e vivifichino, senza però mai giungere a sostituirlo.

# I viaggi di Sberazade

Settembre 2021 ★ Anno 1 - Numero 7

[www.associazionesherazade.it](http://www.associazionesherazade.it)

- |    |  |    |   |
|----|--|----|---|
| 01 | UNA REGIONE DEL MONDO<br><i>Editoriale</i>                               | 10 | UN GIALLO AL LAGO: I DISEGNI PERDUTI DI LEONARDO DI ALBERTO PIZZI |
| 03 | LA FILOSOFIA IN PIAZZA: AGORÀ 2021 A OMEGNA                              | 12 | ALLA SCOPERTA DEL FAI VCO: TRA ARTE, STORIA E CULTURA             |
| 03 | DA MILETO AL 2021: MATTEO SAUDINO E LA SCUOLA DI MERAVIGLIA              | 13 | CLASSIFICHE<br><i>Le uscite di agosto</i>                         |
| 04 | UN GIOVANE NIETZSCHE: LA NASCITA DEL FILOSOFO DALLO SPIRITO DELLA MUSICA | 14 | CONSIGLI DI LETTURA<br><i>Le nostre letture<br/>#Libringodet</i>  |
| 06 | UN PENSIERO NOSTALGICO AL VECCHIO TEATRO DI INTRA                        | 16 | NOVITÀ IN BIBLIOTECA  |
| 08 | IL RITORNO DEL BESTSELLER: AUCI SI RACCONTA                              | 20 | I BIBLIOTECARI CONSIGLIANO  |

## Settembre

*Triste il giardino: fresca  
scende ai fiori la pioggia.  
Silenziosa trema  
l'estate, declinando alla sua fine.  
Gocciano foglie d'oro  
giù dalla grande acacia.  
Ride attonita e smorta  
l'estate dentro il suo morente sogno.  
S'attarda fra le rose,  
pensando alla sua pace;  
lentamente socchiude  
i grandi occhi pesanti di stanchezza.*

Hermann Hesse

*Da quella notte ho saputo che un giorno, non importava quando, sarebbe giunto il nostro momento. Che in un luogo lontano le luci di settembre si sarebbero accese per noi e che, stavolta, non ci sarebbero più state ombre sulla nostra strada.  
Stavolta sarebbe stato per sempre.*

Le luci di settembre, Carlos Ruiz Zafón



facebook Instagram

info@associazionesherazade.it



# OMEGNA AGORA

Cultura  
per la vita  
quotidiana

## La filosofia in piazza: Agorà 2021 a Omegna

di Andrea Calderoni

Da venerdì 3 a domenica 5 settembre la filosofia è stata l'assoluta protagonista di **Agorà**, rassegna culturale organizzata presso il Forum di Omegna. Promosso dal **comune di Omegna**, l'evento ha visto alternarsi sul palco ben nove studiosi che si sono soffermati su diverse tematiche. Filo conduttore dell'edizione 2021 è stata **«la Grammatica della fantasia del XXI secolo»**. Oltre a quelle di Matteo Saudino e Simone Zacchini, a cui sono dedicati gli approfondimenti su *I viaggi di Sherazade*, sono state molto apprezzate le conferenze del Lama Michel Rinpoche, di Simone Regazzoni e di Francesca Recchia Luciani.

## Da Mileto al 2021: Matteo Saudino e la scuola di Meraviglia

Quando interviene **Matteo Saudino**, laureato in storia e filosofia e insegnante presso il liceo "Giordano Bruno" di Torino, lascia sempre il segno. Anche ad Agorà, domenica 5 settembre, non si è smentito. È riuscito a creare una straordinaria **commistione** tra il passato, rappresentato dalla grande **filosofia greca** e in primo luogo dalla scuola di Mileto, e il presente, dominato dai Social Network e dalle **nuove tecnologie**. La prima impresa è stata coinvolgere un ampio numero di giovani (non è da tutti i divulgatori culturali riuscirci!), che non soltanto hanno ascoltato la conferenza, ma hanno anche intavolato una discussione con il docente a evento finito. Saudino si è, inoltre, concesso ad alcune nostre domande. «Dove c'è passività, c'è meno fantasia, meno propensione alla meraviglia – dice Saudino alla nostra rivista –. Oggi abbiamo bisogno di una **scuola che**

**stimoli alla meraviglia**. Docenti e genitori sono chiamati a coinvolgere i giovani, a incuriosirli». Da qui la sua riflessione personale circa la **scuola di Mileto**, che più di ogni altra nel corso della storia è stata in grado di generare negli uomini un sentimento di stupore. «C'è l'essenza della filosofia a Mileto, è il suo cuore pulsante. Si può paragonare a una grande palestra della disciplina – spiega il docente –. Non è stata una scuola chiusa, a differenza di quella di Pitagora. Non è nemmeno simile all'Accademia di Platone. La scuola di Mileto non è un luogo fisico, ma è lo spirito: poteva essere il giardino di Anassimandro o la veranda di Anassimene. È stata una scuola aperta per tutti quelli mossi da curiosità. È chiaro che i gruppi di persone che si riunivano a Mileto erano formati da soli uomini e principalmente da aristocratici e commercianti, non potevano essere

presenti tutti i rami della società. Il classismo è ancora presente nelle nostre democrazie, figuriamoci all'epoca. Va detto, però, come Mileto, colonia greca sorta nella penisola anatolica, ai confini con l'impero persiano, fosse una città multiculturale. Quando devono circolare idee, d'altro canto, non possono essere eretti muri, ma c'è





bisogno di contatti. A Mileto si respirava un'aria frizzante, il luogo era fertile per pensare e ragionare». Ciò che stupisce, del racconto di Saudino, è la splendida attrazione al sapere che un uomo della Mileto del VII-VI secolo a.C. potesse sentire. «**La voglia di conoscere sta alla base della conoscenza** – continua Saudino -. Anassimandro, Anassimene e molti altri volevano superare il limite per il gusto di superarlo. Il problema è che devi essere predisposto alla meraviglia e la scuola di Mileto ti preparava a questo. Anche la scuola d'oggi dovrebbe andare in quella direzione. Purtroppo, nel 2021 l'interesse principale per un giovane sembra essere il telefono. Alcuni sanno che dentro al loro smartphone

ci sono più nozioni e opportunità che nella biblioteca di Alessandria d'Egitto, ma altri consumano semplicemente applicazioni senza andare alla ricerca della verità e della conoscenza. Dobbiamo, dunque, riabituarci alla curiosità, perché al momento siamo soltanto consumatori di tecnologia e non siamo in grado di sfruttarne appieno le potenzialità. Possiamo conoscere e migliorare il mondo, ma possiamo farlo soltanto se animati dalla meraviglia, che va coltivata a scuola, partendo da ciò che ancora ci stupisce e ci inquieta».

## Un giovane Nietzsche: la nascita del filosofo dallo spirito della musica

di *Lorenzo Bedoni*

La serata di **domenica 5 settembre** ha visto la conclusione della quarta edizione di Agorà. A mettere la parola fine alla rassegna filosofica è stato **Simone Zacchini**, professore di Storia della Filosofia all'università di Siena. Con l'aiuto della dottoressa **Rebecca Colombo**, il ricercatore ha tracciato con estrema competenza un affascinante affresco degli anni giovanili di Friedrich **Nietzsche**, collegando le suggestioni assimilate nell'infanzia ad alcuni aspetti più maturi del suo pensiero. C'è di più: Zacchini, diplomato al Conservatorio, ha intervallato la sua esposizione con l'esecuzione di **alcune composizioni musicali** scritte dallo stesso Nietzsche in vari momenti della sua vita, specchio fedele dell'interiorità tormentata del filosofo.

L'articolo potrebbe, a ben vedere, terminare qui: ho fornito una risposta alle cinque domande principe del giornalismo, ho esposto i

fatti così come sono accaduti, con piattezza, come si conviene debba venir scritto un pezzo di cronaca. Ma questo non è un quotidiano e *I viaggi di Sherazade* non sono – non possono essere – solo un freddo resoconto dei fatti. Se c'è una cosa di cui ho avuto conferma assistendo alla presentazione di domenica, è che la realtà non è mai limpida e lineare; che la geometria apollinea dell'esistenza è, spesso e volentieri, solo una facciata, una maschera che nasconde il dionisiaco turbinare dei sentimenti e del pensiero.

Nietzsche, racconta il professor Zacchini, è cresciuto in «una famiglia protestante, che vive tra l'altro la religione nella sua declinazione pietista. Di questo **rapporto intimo e totalitario con Dio**, il giovane filosofo dà testimonianza nella sua prima autobiografia, *Della mia vita*, scritta all'età di 14 anni non ancora compiuti». Nessuno stupore, dunque,

che a quest'altezza cronologica i modelli musicale del giovane Friedrich siano i **canti protestanti** (che scandivano ogni istante della giornata della famiglia, dal risveglio fino al momento di tornare a coricarsi) e **Beethoven**, lampante esempio di quella musica religiosa che «indirizza l'uomo verso Dio». E, in effetti, le prime note suonate al pianoforte dal professore restituiscono l'immagine di un Nietzsche ingenuo e sereno, che stride in modo incredibile con



l'evoluzione che avrebbe poi avuto il suo pensiero in età matura. Questa perfetta coincidenza di comportamenti e sentire interiore emerge con estrema chiarezza anche dall'autobiografia, in cui, racconta la dottoressa Colombo, «Dio compare spesso come padre amorevole, come sostegno nel dolore per la prematura morte del padre e del fratello più piccolo. Ne *L'anticristo* Nietzsche declasserà poi Dio a bastone per i deboli: in suo nome si predicano virtù quali la castità, l'umiltà e la compassione che non fanno che rattrappire gli istinti nobili, energici, vitali dell'uomo».

I primi scossoni all'animo del filosofo sono databili precisamente al marzo del 1861. Il giovane frequentava all'epoca due coetanei, Gustav Krug e Wilhelm Pinder. Krug, in particolare, studiava per divenire musicista. Proprio a casa sua, il 25 marzo, Nietzsche ascolta per la prima volta il *Tristano e Isotta* di Wagner, opera che narra di un amore notturno, proibito, e in cui sono presenti e magnificati i temi del dolore e del desiderio. È allora che un germe conturbante inizia a scavare la sua strada nell'animo innocente del fanciullo; ce ne lascia testimonianza il cambiamento di tonalità e di atmosfera nelle composizioni scritte da quel momento in avanti, in cui si innestano note drammatiche e dolorose. La musica diviene, per Nietzsche, «il mezzo per esprimere i suoi sentimenti»: egli non poteva parlare, né tantomeno scrivere, contro la religione, dal momento che la pressione ambientale era troppo forte. La musica diviene così un'autobiografia nascosta, lo scrigno dei suoi pensieri. Quando lascerà finalmente la casa natia egli trasporterà i suoi sentimenti inespresi nella scrittura, abbandonando progressivamente l'esercizio musicale».

Questa educazione musicale (in cui era, occorre ricordarlo, completamente autodidatta) torna però anche nello stile con cui il filosofo tedesco compone le sue opere. Chiunque abbia mai aperto un testo di Nietzsche successivo a *Umano, troppo umano*, avrà infatti sicuramente notato l'insistenza ossessiva sulla forma aforistica; egli stesso, del resto, sostiene convintamente come l'aforisma e la sentenza siano «le forme dell'eternità: la mia ambizione è dire in dieci frasi ciò che chiunque altro dice in un libro, ciò che chiunque altro non dice in un libro». Ebbene, questa predilezione per la sentenziosità ha origine nella musica. Tra il 1863 e il 1864, racconta Zacchini, «scrive molte brevi pagine, nulla di articolato o complesso: un'unica idea, sentimento, emozione, racchiusa in poche righe musicali: lo stile saggistico di Nietzsche è musica trasfigurata in parole, la struttura dei suoi testi ha una ritmica che, a mio parere, deriva da un orecchio musicale allenato e abituato a convertire la complessità di ciò che ha dentro nella breve nettezza di un unico brano».

Prima che la serata si concluda, ai relatori resta il tempo di trattare, piuttosto brevemente, il rapporto tra Nietzsche e Lou Salomè. Donna affascinante, dotata di un carattere ribelle e di tratti comportamentali che la avvicinano alla figura di un «ragazzaccio completamente privo di leziosità e manierismo», Lou Salomè è l'opposto del filosofo tedesco, cresciuto in un ambiente femminile e dotato di natura fragile e sensibile. La giovane psicanalista è «tutto ciò che Nietzsche preconizzava nelle sue opere, quasi l'incarnazione del superuomo». I due si conoscono a Roma nell'aprile del 1882, e danno immediatamente vita a un sodalizio

intellettuale, una sorta di relazione platonica a tre con il comune amico Paul Rée. In viaggio verso nord, i due si fermano sul Lago d'Orta, dove il filosofo confessa il suo amore per la donna e le chiede di sposarla; proposta che ella rifiuta, in quanto interessata a lui soltanto per le sue virtù intellettuali. È su un romantico *Chiaro di luna* suonato da Zacchini che si conclude la presentazione e viene lasciato spazio alle domande. Il pensiero che mi tormenta per le ore successive è quasi intraducibile a parole: ha a che fare con l'eroismo e la forza di volontà di un uomo lacerato, che ha trovato la forza di andare contro il suo vissuto tramite l'esercizio di quella funzione che proprio dal vissuto di ognuno prende forma e consistenza, il pensiero; di un essere umano tanto nichilista da caldeggiare, con ciò che scrisse nelle sue opere, l'annullamento e l'eliminazione di se stesso come persona. Da questa consapevole scelta deriva la grandezza della filosofia nietzschiana, l'unica nella storia capace di produrre libri «per tutti e per nessuno».





## Un pensiero nostalgico al vecchio Teatro di Intra

di Sofia Borrello

Negli anni mi è capitato più volte di vedere, su pagine social verbanesi, immagini del vecchio **Teatro Sociale di Intra** corredate da note personali di rimpianto. Questo perché, oltre ad esser stato un bell'esempio di architettura neoclassica, era simbolo di una cittadina in pieno sviluppo economico. A Intra, infatti, nei primi decenni dell'Ottocento nacquero numerose attività commerciali e industriali, che arricchirono notevolmente la classe borghese; quest'ultima iniziò a percepire la necessità di un teatro cittadino, luogo d'incontro per la fiorente classe sociale.

Per la sua edificazione venne scelta la zona bonificata della Fiumetta (diramazione del fiume San Bernardino), di cui il Comune dispose, nel 1835, l'alienazione dei terreni per incentivare nuove e gradevoli costruzioni, volendo riqualificare l'area senza grosse spese. I primi documenti conservati sul teatro intese sono risalenti al **1836**: l'assenso per la sua costruzione nella zona richiesta, corredato da disegno con la pianta dell'edificio, è attribuibile all'**ingegnere Tommaso Aluvisetti**. Il progetto, prima di essere inoltrato, ebbe più revisioni per armonizzarne l'aspetto della facciata, aumentare la quantità di luce in entrata e dare più spazio al palcoscenico.

Dovette succedere però qualcosa, poiché la realizzazione non venne eseguita e nel **1843** un'altra richiesta fu inviata per lo stesso terreno dalla *Società d'azionisti di Intra* con un progetto firmato dall'**architetto Giulio Aluvisetti**, che apportò modifiche al precedente lavoro nella disposizione interna dei locali.

Finalmente la costruzione del teatro ebbe inizio e fu **inaugurato il 13 maggio 1848** con la rappresentazione delle opere *La Linda di Chamounix* di Gaetano Donizetti e *I Lombardi alla prima crociata* di Giuseppe Verdi.

L'edificio aveva una piacevole facciata neoclassica, **ispirata al Teatro alla Scala di Milano**, che presentava quattro colonne ioniche, alte finestre ed elementi ornamentali; la pianta era rettangolare, in linea con un tipo di **struttura teatrale all'italiana** tipica dell'epoca. L'interno era riccamente decorato: dal soffitto dipinto a colori vivaci pendeva un grande lampadario di cristallo, le pareti fra i palchi erano dorate e stuccate. Presentava tre porte d'entrata, che introducevano ad un atrio di pianta ottagonale di 27 metri quadrati dal quale si accedeva ai locali di servizio, alla platea e alle scale per i palchi del primo ordine. La sala, a forma di ferro di cavallo, era profonda 14 metri e aveva **due ordini di palchi da 18** ciascuno, con due palchi in più di proscenio in quello inferiore e il palco reale in quello superiore.



da *Verbania Antiche Immagini: Piazza Teatro a Intra*.

Essi furono assegnati ai soci del *Nuovo Teatro d'Intra* e corrispondevano ad azioni societarie; la proprietà di un palco era segnalata al catasto, figurava nei beni immobili e veniva quindi ereditata. Al primo piano erano invece presenti: locali di servizio, **sala da biliardo**, il **casinò** e un grande salone usato per riunioni e mostre. Il palcoscenico era profondo 9,50 metri e largo quasi 14. Sullo stesso livello era presente il camerino della prima attrice, sottopalco c'erano quelli delle comparse e a salire si trovavano i camerini di secondo ordine, guardaroba e il ballatoio di servizio al palcoscenico.

**La Piccola Scala di Intra** fece aumentare il valore dei terreni circostanti e fu centro di una fioritura economica e sociale notevole, tanto che, quella che formalmente era



da Verbania Antiche Immagini: Teatro, foto fornita da Bruno Suna.

Piazza Vittorio Emanuele, veniva all'epoca comunemente chiamata Piazza Teatro. Essa era sede di mercato e di manifestazioni; al centro era posto un giardino con fontana e statua del re, sulla destra avevano aperto un Caffè, una bocciofila e un biliardo, mentre dall'altra parte c'erano i giardini pubblici, in cui sveltavano imponenti piante esotiche.

Solitamente era aperta da aprile a settembre, periodo in cui turisti e possessori di seconde case raggiungevano numerosi il Lago Maggiore; negli altri mesi veniva aperta occasionalmente per feste o eventi speciali, come per esempio serate di beneficenza. La programmazione prediligeva spettacoli d'opera, ma erano presenti anche commedie, drammi popolari, concerti e rappresentazioni.

da Verbania Antiche Immagini: Intra, interno del Teatro di Luigi Litta, 1885 ca., da Raccolta delle principali vedute di Intra tratte dal vero e incise da Luigi Litta, 1854-1858.



*“Il veglione di beneficenza è stato un vero successo. [...] Nella platea e sul palcoscenico un mondo di mascherine, di uomini costumati o in abito nero, di ballerini e di curiosi: e molti curiosi si pigiavano anche nel paradiso, accocciati disposti. E da quell'ora alle 6 del mattino si ballò animatamente, con brio e slancio senza pari, in platea, sul palcoscenico, dovunque; animazione, allegria, soddisfazione regnarono sovrani in quelle poche ore, che hanno lasciato in tutti un gratissimo ricordo della magnifica festa. A renderla veramente unica, insuperabile, concorsero massimamente le signore, che, attenendosi alla prescrizione bandita dal Comitato, vestirono costumi svariati e ricchissimi.”*

Tratto da: «La Vedetta», 2 marzo 1889, n. 9, anno IV.

*“Ora è vecchio centododici anni, si regge malfermo sulle gambe ma ancora in perfetta salute ed ecco che decidono di abatterlo. Capisco che la modernità vuole la sua parte, capisco che il progresso non tollera più in una città moderna come Intra un rudere qual è il Teatro Sociale ma non riesco a capire perché possono restare illesi fabbricati come quelli del «Minareto» ex «Casa del fascio» che poi è la stessa costruzione trasandata e maltenuta nella quale ora si può entrare a ballare per poche lire.”*

Tratto da Joe Rinaldi, «Il Verbano», 26 febbraio 1960, in Cinzia Cirillo, Teatro Sociale di Intra 1836-1961 Elementi di un teatro scomparso, Gravelona Toce, Editions, 2011.

Nel corso degli anni l'edificio dovette subire i danni delle alluvioni del 1868 e del 1872, modifiche per aggiornamento delle leggi di pubblica sicurezza che ne resero onerosa la gestione, già difficoltosa per via dell'esiguo spazio disposto per il pubblico pagante. L'economia della cittadina cambiò, come anche la borghesia, che ad un certo punto si disinteressò del teatro in favore della sfavillante novità cinematografica. Nel 1961 venne decisa la demolizione in favore di un condominio con spazio commerciale, che attualmente ospita la farmacia Nava.

Al giorno d'oggi non si può che essere increduli dinanzi alla concessione di demolizione di una struttura architettonica così preziosa per la storia della nostra città.

## Bibliografia

Cinzia Cirillo, Teatro Sociale di Intra 1836-1961 Elementi di un teatro scomparso, Gravelona Toce, Editions, 2011.



## Il ritorno del bestseller: Auci si racconta

di *Andrea Calderoni*

Era il 1958. La neonata casa editrice Feltrinelli pubblicava *Il Gattopardo*, atto di nascita del bestseller all'italiana. Nessuno infatti, prima di allora, aveva avuto tanto successo quanto il romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa; fu da quel momento in avanti che il romanzo italiano iniziò a vendere in alte tirature. Le copie si moltiplicarono, così come i titoli da ricordare: da *Il giardino dei Finzi-Contini* di Giorgio Bassani a *La ragazza di Bube* di Carlo Cassola sino a *La Storia* Romanzo di Elsa Morante e a *Il nome della rosa* di Umberto Eco. Fu la casa editrice Mondadori, tuttavia, ad avere tra le proprie fila il più prolifico romanziere della cosiddetta era del bestseller all'italiana, chiusasi progressivamente negli anni Ottanta. Si tratta di Piero Chiara, originario di Luino, sulle sponde del Lago Maggiore. Sforava un bestseller all'anno, secondo contratto, come un Ken Follett dei giorni d'oggi.



Il 6 maggio 2019 è forse nata, quanto meno per l'apprezzamento che il pubblico le ha tributato fin dal primo giorno, una discendente di quella nobile stirpe di scrittori nostrani. Il suo nome è **Stefania**, il cognome è **Auci**, i due romanzi di straordinario successo pubblicati sono *I leoni di Sicilia* e *L'inverno dei leoni*, usciti nelle librerie a distanza di due anni l'uno dall'altro. La **saga della famiglia Florio**, edita dall'Editrice Nord, ha coinvolto e sta coinvolgendo centinaia di migliaia di lettori (e non solo italiani, poiché i diritti sono stati venduti anche all'estero, in circa 30 paesi).

Il nome nuovo del panorama letterario italiano è stato ospite lunedì 23 agosto alla rassegna *Sentieri e pensieri* di Santa Maria Maggiore in Ossola e per *I viaggi di Sherazade* è stata l'occasione per incontrarla. «A tre mesi dall'uscita del secondo capitolo della saga, la curiosità di vedere come avrebbero reagito i lettori si è trasformata in estrema gratitudine nei loro confronti - sottolinea ai nostri taccuini l'autrice nata a Trapani nel 1974 -. Non era scontato che andasse così bene il sequel. I miei lettori hanno avuto una grandissima stima nei miei riguardi: continuano a leggermi e a parlare de *L'inverno dei leoni*. Anche le critiche arrivano sempre con garbo e delicatezza. Ciò che mi ha conquistato è la **varietà di lettori** che si sono imbattuti nei miei due romanzi. Secondo me, i lettori oggi vogliono storie che possono



affascinarli e farli riflettere, magari storie nelle quali possono immedesimarsi. A tal proposito ho scoperto una cosa: il **lettore italiano**, a differenza da come ci viene descritto, è curioso, vuole sperimentare e **vuole ritrovare un sapore un po' antico, retrò, non convenzionale**». D'altro canto, è proprio lo spirito antico che contraddistingue *I leoni di Sicilia*, che trasporta i lettori nella Palermo dell'Ottocento. Anche l'impianto narrativo è tipicamente ottocentesco. «C'era paura che potesse non essere apprezzato, invece il pubblico è rimasto molto attratto - aggiunge Auci -. Sfatiamo un mito: **in Italia si legge**, magari cose differenti rispetto al canone, ma i lettori ci sono». E i numeri dei romanzi della stessa Auci in qualche modo lo confermano, basti pensare che *I leoni di Sicilia* ha venduto dal maggio 2019 la bellezza di 650mila copie, mentre *L'inverno dei leoni* ha sfondato quota 170mila in pochi mesi. «Sognavo il successo del romanzo, ma sono rimasta sorpresa e con *I leoni di Sicilia* non volevo quasi crederci - afferma Auci. Adesso cerco di essere responsabile nei

confronti dei miei lettori, perché mi hanno dato per due volte fiducia e devo restituir loro qualcosa. Alla base di un successo editoriale ci dev'essere una storia nella quale chi legge può riconoscersi, può ritrovare un frammento di sé. Tuttavia, non esiste un ingrediente che lo determina. **Vincono i libri che parlano di vita, emotività, sentimenti, famiglie, relazioni.** Perché? Forse perché c'è bisogno di rassicurazione, affetto ed empatia. Mancano le certezze nella nostra società, quindi si ricercano nei libri. Inoltre, si tenta di ricostruire la storia della propria famiglia, ciò avviene soprattutto nel Meridione, perché attraverso la famiglia si osserva la Storia con la S maiuscola. È un modo per potersi identificare all'interno di un quadro molto più vasto. Tali vicende sono una certezza di ritorno, una certezza di appartenenza, perché tutti noi abbiamo bisogno di conoscere chi siamo e da dove veniamo. L'uomo, d'altronde, è un animale sociale e quindi, nonostante tutto, abbiamo bisogno della famiglia e del nostro luogo d'origine. Con tali storie facciamo pace con le parti oscure di noi stessi. Attraverso il medium di una pagina scritta riusciamo a comprendere determinate dinamiche».

Proprio il senso d'appartenenza è, nella saga dei Florio, particolarmente accentuato. Leggendo i due romanzi della Auci, ci si sente parte della famiglia protagonista, sebbene la terra descritta non sia sempre quella d'origine del lettore e sebbene il periodo storico non sempre sia così ben conosciuto da chi legge. In qualche modo, con la famiglia Florio, si approda in un porto sicuro, anche perché chi scrive, la Auci, cerca di scomparire. «Secondo me, è il segreto del buon scrittore - racconta -. Bisogna portare dentro al testo il lettore, mentre chi scrive deve



volatilizzarsi perché il lettore vuole la storia, non vuole sentire quanto sei bravo. È chiaro, però, che **quando si realizza un romanzo storico non può mancare la ricerca.** Per i miei due romanzi, ad esempio, ho tratto parecchie informazioni dalle pubblicità dei prodotti più in voga dell'epoca oppure dai giornali di quel periodo. Solo così, si può restituire verosimiglianza alla storia. Più dettagli metti nella pagina, più permetti al lettore di entrare nel mondo che hai creato. Devi staccarlo dal *hic et nunc* per portarlo in un ambiente completamente differente. I sensi sono al servizio di chi racconta e quindi bisogna sfruttarli al meglio, perché chi legge ricorda il calore dello scirocco, l'odore delle alghe, il tintinnio della tazzina. È quindi un lavoro che sta a metà strada tra il libro e chi legge, io sparisco. Fornisco solo il quadro, gli strumenti. **Dopo** che si dà l'ok per **la stampa, il libro appartiene al lettore**, perché è come uno specchio nel quale chi legge può sentire rispecchiate le proprie sensazioni».

Infine, un ultimo accenno su Franca Florio, uno dei personaggi meglio riusciti de *L'inverno dei leoni*. Una donna indipendente e autorevole, che

si emancipa rispetto al contesto in cui vive e si ribella. Una paladina dei giorni nostri. «Difficile tirarla fuori dall'atmosfera di santino nella quale è rimasta per tanto tempo - spiega Auci -. Franca, come tutti gli altri personaggi, è esistita davvero e me la sono studiata per bene. Volevo far emergere il carattere evolutivo di una donna del suo tempo. Franca ha una forte coscienza di sé, ma deve fare del potere, della fama e del successo una corazza, perché li patisce. È particolarmente tormentata e ho voluto semplicemente restituirla umanità».

---

*Il mare è confine aperto, in continuo movimento. Ecco perché chi vive in Sicilia è inquieto, e cerca sempre la terra oltre l'orizzonte e vuole scappare, cercare altrove ciò che spesso, alla fine della propria vita, scopre di avere sempre avuto accanto a sé.*



## Un giallo di lago: I disegni perduti di Leonardo di Alberto Pizzi

di Lorenzo Bedoni

**Alberto Pizzi**, nato a Casale Corte Cerro nel 1954, ha iniziato a scrivere molto tardi, all'età di 56 anni. Nel frattempo, non si può certo dire che sia rimasto inattivo: libero professionista nel settore finanziario, appassionato di corsa, dirigente della Società Sport Project VCO e proprietario di alberghi, la figura di Pizzi è, senza dubbio, piuttosto poliedrica. Lui stesso sostiene di non essere uno scrittore di professione: «i miei colleghi scrivono tantissimo, più o meno un libro all'anno. Io ho molti altri interessi e non sempre trovo il tempo di scrivere, motivo per il quale sono in genere piuttosto lento nella creazione dei miei romanzi».

Raggiunto nel suo ufficio dall'inviato de *I viaggi di Sherazade* (c'est pas la peine de dire que c'est moi-même), lo scrittore cusiano ha risposto con grande disponibilità alle numerose

domande che gli sono state poste; a partire, ovviamente, da quelle legate al suo ultimo libro, pubblicato quest'anno dalla **storica casa editrice Vallecchi** e subito vincitore di una delle targhe speciali – quella Gianfranco Lazzaro – attribuite a testi particolarmente meritevoli dalla giuria del *Premio Stresa*.

«L'idea iniziale era quella di scrivere un romanzo ambientato ai giorni nostri per ricordare il viaggio del marmo dalle cave di Candoglia a Milano. Oggi siamo continuamente bombardati da informazioni su qualsiasi argomento, ma questa storia è una di quelle che si raccontavano quando io ero bambino; immagino sia per questo che mi è rimasta tanto impressa. In ogni caso, ho incominciato ad approfondire la questione: **ho visitato alcune cave e i loro archivi**, ho studiato e letto; anche se non c'è moltissima bibliografia sul viaggio del marmo via acqua. Ho scoperto che l'andata era facile, la chiatta era semplicemente spinta dalla corrente e in poco tempo giungeva a destinazione. Il ritorno, controcorrente, era più complicato, ed era necessario che cavalli e buoi tirassero la barca dalle alzaie. In tutto si impiegavano circa 15-16 giorni. Studiando questo ingegnoso sistema ho incidentalmente scoperto, a Locarno, l'esistenza dei resti di una costruzione di natura militare, il **Rivellino**. Alla sua progettazione e



Leonardo da Vinci "Studio di Vecchio e di Giovane (Salai?) di profilo, affrontati", ca. 1500-1505 Sanguigna mm. 210x150 Firenze, Galleria degli Uffizi.

costruzione ha sovrinteso, secondo alcuni storici, nientemeno che **Leonardo da Vinci**, durante il suo soggiorno a Milano: in quegli anni, infatti, la zona di Locarno era una marca del Ducato visconteo. Dal momento che, per giungere a Locarno, è necessario passare dalle nostre zone, allora Leonardo ha giocoforza visitato il verbanese mentre lavorava alla fortezza». Proprio da queste ricerche nasce dunque l'idea che sta fruttando tanto successo al romanzo e che permette di collegare, senza forzature, una figura leggendaria come quella del genio toscano ai nostri laghi. Il libro non è però un giallo storico, ma «un giallo che affonda le radici nella storia: gli eventi narrati sono ambientati ai giorni nostri, e vedono la presenza di numerosi personaggi già introdotti nelle mie opere ambientate sul lago Maggiore».



C'è dunque una forte connessione (nelle ambientazioni e nei protagonisti) tra quest'ultima fatica dello scrittore casalese e il suo romanzo precedente, *Il compito*, scritto nel 2016. I personaggi del commissario Calarco e del medico legale dottoressa Isoldi, compaiono ad esempio anche in numerosi racconti, che Pizzi presenta regolarmente all'unico concorso a cui partecipa, *Giallo Ceresio*.

Tornando ai *Disegni*, l'autore racconta dell'ottimo rapporto che lo lega al suo editor, lo scrittore **Divier Nelli**: «è lui ad aver prima di tutti compreso il potenziale successo di questo mio ultimo libro ed è sempre lui ad averlo proposto a Vallecchi. L'ho conosciuto tramite Mariano Sabatini, che ha partecipato ad alcune delle ultime edizioni di *Giallo Ceresio* (vincendo quella del 2019 n.d.A). Sono orgoglioso del successo che sta ottenendo il mio romanzo, di cui è prevista una ristampa nel mese di settembre».

Di grande interesse anche i motivi che hanno portato Pizzi a interessarsi alla scrittura: «Ho iniziato a scrivere nel 2010, dopo la morte di mia moglie. È stata un'esigenza interiore, un modo per sopravvivere, per isolarmi e fare ordine dentro me stesso in un periodo orribile della mia



1

vita. Prima non avevo mai scritto nemmeno una riga anche se leggevo moltissimo: John Grisham e Mary Clark, soprattutto; e in effetti i miei editori dicono che il mio stile assomiglia molto a quello americano. I miei primi romanzi, *Quell'hotel sull'oceano* e *Il segreto di Mila*, sono entrambi ambientati a New York: era una città che mia moglie amava molto, l'unico luogo in cui andasse senza portare con sé il cagnolino a cui era legatissima. Era una delle nostre mete fisse, ci andavamo almeno una volta all'anno, o per la maratona o semplicemente per turismo».

Sul capitolo progetti futuri l'autore è piuttosto criptico: «sto lavorando per dare a *I disegni perduti di Leonardo* un degno seguito; non so però dire se e quando questo progetto si concretizzerà, dal momento che ho moltissimi altri impegni e sempre meno tempo per scrivere».

2

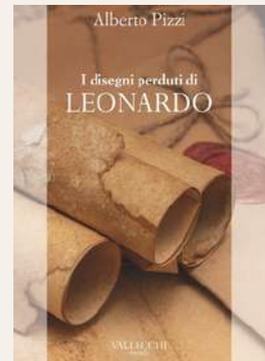


Leonardo da Vinci "Studio di mani", ca. 1474, disegno a punta d'argento. 21,4x15 cm, Castello di Windsor, Windsor. Fig. (1)

Leonardo da Vinci, Studio per la Madonna del gatto (verso), 1478-1481, inchiostro e bistro su carta, 13x9,4 cm, British Museum, Londra. Fig (2)

## I disegni perduti di Leonardo

1494. Il marmo per la costruzione del Duomo di Milano viene trasportato dalle Cave di Candoglia via acqua, percorrendo il Toce, il lago Maggiore, il Ticino e i Navigli. Durante il viaggio di ritorno un barcone naufraga. A bordo ci sono quattro disegni preparatori del Cenacolo che, nella volontà di Leonardo Da Vinci, non deve essere un affresco ma una statua da porre all'interno del Duomo. Tutti credono che siano andati perduti per sempre sul fondo del lago Maggiore, tranne l'artista che li viene a cercare, senza fortuna. E prima di andarsene da Candoglia, lancia su di essi una maledizione. 2019. I disegni sono ricomparsi a Stresa, nella casa di Leonardo Cardini, discendente di una dinastia di scalpellini deciso a metterli segretamente in vendita. Alcuni importanti musei del mondo vogliono accaparrarseli a ogni costo per aumentare il proprio prestigio, ma la cosa non è semplice e ci scappa il morto. Sarà compito del Maresciallo dei Carabinieri Antonio Calarco, coadiuvato dai suoi uomini e dall'amico Marcello Forni, giornalista de *La Stampa*, risolvere l'intricato caso in cui sono coinvolti strani italoamericani, una donna avvenente, esperti d'arte a livello internazionale e una valigetta piena di soldi.



## Alla scoperta del FAI Vco: tra arte, storia e cultura

di *Andrea Calderoni*

Era il **28 aprile 1975** quando Giulia Maria Mozzoni Crespi firmò, insieme a Renato Bazzoni, Alberto Predieri e Franco Russoli, l'**atto costitutivo del Fai** (Fondo ambiente italiano). Una dichiarazione d'intenti per fare qualcosa di importante per il paese Italia. Da quel momento il Fai non si è più fermato. Oggi conta oltre cinquanta beni, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Disseminate nella penisola ci sono, inoltre, una serie di delegazioni che si occupano della valorizzazione storico, culturale, artistica e paesaggistica del territorio di competenza. Anche il Vco ne ha una. La delegazione è nata praticamente insieme alla provincia, sul finire degli anni Novanta, quando il Verbanò, il Cusio e l'Ossola si sono separati dal novarese. Da sei anni a questa parte capo delegazione è **Silvia Ruggieri**. «Ci siamo staccati da una costola del Fai di Novara – sottolinea Ruggieri, residente a Milano ma da sempre legata, per motivi familiari, ai laghi e ai monti del Vco, dove trascorre gran parte del proprio anno –. Il nostro primo capo delegazione è stato Gianfranco Bianchetti, uno storico molto attivo sul territorio. Io ero presente già 25 anni fa al suo fianco. D'altronde, la mia storia personale si intreccia dal 1975 con quella del Fai». In effetti, quando l'ente è stato fondato, Ruggieri lavorava in banca a Milano e il suo capo era uno stretto conoscente del già citato Bazzoni. «Il mio superiore ci invitò immediatamente a iscriverci al Fai – racconta sorridendo –. Noi rimanemmo un po' sbigottiti. Non avevamo mai sentito quella sigla. Lui ci tranquillizzò: "Iscrivetevi, il Fai farà grandi cose". Non potevamo dirgli di no e da quel momento non solo ci siamo iscritti, ma abbiamo cominciato a interessarci della missione culturale portata avanti dal Fondo. All'inizio era visto in modo snob, poiché sorretto da disponibilità finanziarie provenienti dall'alta borghesia milanese. Nel tempo, però, si è ingrandito e ha coperto capillarmente il territorio». Dopo i lunghi mesi contraddistinti dalla fase più acuta della pandemia da Covid-19, a luglio e agosto gli eventi del Fai Vco sono ripresi e l'hanno fatto in grande stile. La **Valle Vigezzo** è stata protagonista. Sono state fatte conoscere antiche **case cinquecentesche** tra **Albogno** e **Buttugno** e poi una splendida **torre** nel cuore di **Santa Maria Maggiore** e ancora a **Craveggia** l'**oratorio di San Luigi Gonzaga**, caratterizzato da una meravigliosa tela del valente pittore **Luigi Litta**, attivo nel Verbanò a fine Ottocento.

«Il Vco è un territorio di per sé difficile – spiega Ruggieri –. Stagioni rigide e scarsa comunicazione. La nostra fortuna sono le scuole. Lavoriamo durante l'inverno con gli istituti del territorio per formare i cosiddetti "apprendisti ciceroni". I ragazzi sono felici di partecipare alle nostre iniziative, come le giornate Fai di primavera o quelle di autunno. La cosa che più mi sorprende è vedere quanto si appassionino per beni che non conoscevano. E poi proviamo a scovare luoghi da aprire. Nel Vco sono sempre molte le firme per i "luoghi del cuore", perché la gente vuole tutelare e valorizzare chiese, case, torri che si trovano nel proprio paese». E ancora: «Il mio sogno sarebbe creare gruppi giovani perché sono loro la linfa vitale. Poi, abbiamo in programma una serie di **aperture a Ornavasso**, in bassa Ossola, e la **chiesetta di Madonna della Neve di Omegna**. Negli anni ci siamo presi soddisfazioni impensabili, come la visita al Grand Hotel Des Iles Borromées con oltre 3.500 partecipanti in poche ore. Abbiamo sempre bisogno di volontari e di appassionati». Le sfide dell'ente nel Vco, dunque, sono ancora tante, perché, come amava ripetere la filosofa e insegnante Paola Angela Ruminelli, nata a Brescia, vissuta a Genova ma originaria di Domodossola, «non la bellezza come diceva Dostoevskij, ma la cultura salverà il mondo».

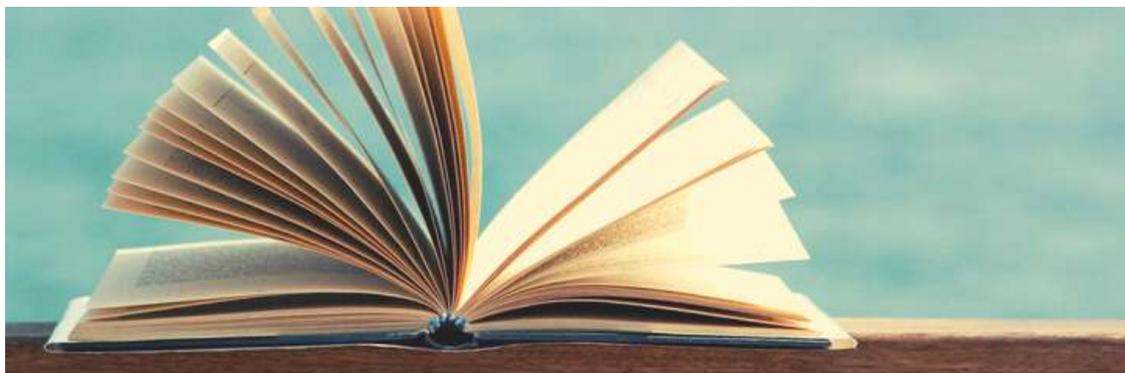
Visite a Buttugno in Casa Simonis



Visita all'oratorio di San Luigi Gonzaga a Craveggia



Volontari FAI Vco



## La classifica del mese

### Uscite di agosto

LA COPERTINA PIÙ BELLA



RANDAGI  
MARCO AMERIGHI

L'INCIPIT PIÙ INTRIGANTE

TRAMONTARE  
ANDREA GENTILE



IL TITOLO PIÙ STRANO

LA LADRA DI PAROLE  
ABI DARÉ



LA NOVITÀ PIÙ ATTESA



HEAVEN  
MIEKO KAWAKAMI



## Le nostre letture

TITOLO Il museo delle promesse infrante

AUTORE Elizabeth Buchan

ANNO 2020

EDITORE Nord

CONSIGLIATO DA: Gaia

PERCHÉ LO CONSIGLIO

Il romanzo si snoda tra presente e passato: tra la Parigi del Museo delle Promesse Infrante e la Praga del regime comunista e delle sue regole. L'autrice è stata molto brava a integrare storia e fiction. Si percepisce chiaramente la paura che serpeggiava tra la gente e l'angosciante consapevolezza di essere sempre osservati. Originale l'idea del Museo e delle storie legate ad ogni singolo oggetto. Lettura a tratti lenta ma ricca di spunti su cui riflettere.



TITOLO Il signore delle mosche

AUTORE William Golding

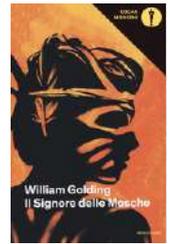
ANNO 1954 [2015]

EDITORE Oscar Mondadori

CONSIGLIATO DA: Lorenzo

PERCHÉ LO CONSIGLIO

*Il signore delle mosche* è la risposta di Golding al mito del buon selvaggio di Rousseau e agli idilli tropicali di Stevenson e Defoe. Scritto con uno stile scorrevole e appassionante, il testo si basa sul semplice assunto secondo il quale l'essere umano, al di fuori di un regolato contesto societario, sia intrinsecamente volto al male. La visione pessimistica dell'autore è riassunta dalla celebre frase "L'uomo produce il male come le api producono il miele".



TITOLO Emma

AUTORE Jane Austen

ANNO 1815 [2017]

EDITORE UE Feltrinelli

CONSIGLIATO DA: Sofia

PERCHÉ LO CONSIGLIO

Ho amato davvero tanto *Orgoglio e pregiudizio* e avevo il desiderio di leggere anche altre opere di Jane Austen. La scelta è ricaduta su *Emma* e sono rimasta affascinata da questo mondo costruito sostanzialmente da buone maniere e futilità. Ci sono molte descrizioni e dialoghi che non aggiungono niente alla storia, ma che ti fanno immergere in questa strana piccola società. L'elemento romantico, per quanto esiguo, è emozionante.



TITOLO La ragazza delle meraviglie

AUTORE Lavinia Petti

ANNO 2019

EDITORE Longanesi

CONSIGLIATO DA: Gaia

PERCHÉ LO CONSIGLIO

Tra i vicoli storici di una Napoli fredda e uggiosa il reale si fonde con il fantastico in questo secondo romanzo di Lavinia Petti. Miti e leggende folkloristiche si intrecciano con la storia della piccola Fanny e con la ricerca delle sue origini. La stile di scrittura è ammaliante e avvolgente. Il mare che invade i sogni di Fanny lo senti nelle narici e sulla pelle.





# #Libringodet



Nelle vetrine le belle frutta, delicatamente disposte nelle ceste parevano guance tonde che si nascondessero, o visetti di bambine, intravisti sotto una tendina di foglie; specie pesche, le pesche rosseggianti di Montreuil, le pesche del mezzogiorno, gialle e bruciate dallo scirocco che abbronzava le ragazze della Provenza.

*Il ventre di Parigi, Émile Zola*

Color Pesca gialla  #F8DEC0

Avevo voglia di uscire a passeggio verso il parco nel crepuscolo tenero, ma ogni volta che cercavo di andarmene mi trovavo immischiato in qualche strana discussione stonata che mi inchiodava sulla seggiola come vi fossi legato con una corda. Eppure, alta sulla città, la fila delle nostre finestre gialle deve aver comunicato la sua parte di segreto umano allo spettatore casuale nella strada buia e mi parve di vederlo guardare in su incuriosito. Ero dentro e fuori, contemporaneamente affascinato e respinto dalla inesauribile varietà della vita.

*Il grande Gatsby, Francis Scott Fitzgerald,*

Color Crepuscolo  #E8d3e0





# Novità in biblioteca



www.bibliotechevco.it



STRS  
BCVB

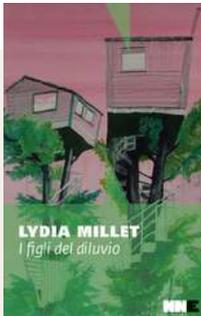
I Whitman sono l'esatto opposto degli Alston-Holt: bianchi e benestanti. Con poco in comune, a parte un confine di proprietà, le due famiglie sono inevitabilmente destinate a scontrarsi, soprattutto quando Brad Whitman, lascia che i lavori di ristrutturazione della casa intacchino le radici della quercia amata da Valerie. Tra le due famiglie scoppia una guerra che cela in sé il seme dell'odio razzista e che rischia di sfociare nel più drammatico degli esiti e che non si arresta nemmeno quando tra Xavier e Juniper sboccia l'amore.

Cosa faresti se, nel tempo breve di una giornata o di un attimo, dovessi scegliere fra due alternative, ognuna critica, ognuna destinata a ridefinire l'idea di te stesso, a cambiare il destino tuo e altrui? Gabriele Romagnoli sonda con la consueta scrittura lucida e paziente la coscienza dei suoi personaggi, esponendola al lettore senza melodramma, senza esibita compassione, e proprio per questo con le loro storie ci interroga, risveglia domande complesse e sollecita i dilemmi morali che ci rendono umani. Cosa faresti se, ti ritrovi a chiederti...

BIBO  
BCVB



Romanzi



BIBO  
BCVB

Ironico e drammatico, crudo e fiabesco, *I figli del diluvio* è un romanzo vertiginoso, che parla di una società fragile che corre ciecamente verso il disastro, dove gli adulti hanno perso ogni visione e dove la speranza può esistere solo nella radicale innocenza dei bambini, che si affidano alla Natura trovando nuovi linguaggi, nuovi sguardi, nuove risorse per reinventare il mondo.

Amicizie, amori, fidanzamenti, matrimoni, figli, famiglie e piccoli dolori silenziosi, imperfette corrispondenze sentimentali, sogni che sbiadiscono tra lavatrici e cene tutte uguali: sono questi gli elementi che riempiono i giorni di ogni essere umano. Ma cosa nasconde l'apparente regolarità che uniforma la vita delle persone? Ilaria Vajngerl osserva le sottili crepe che solcano la superficie del mondo e finisce sempre per trovare, là dentro, in quello spazio che solo gli scrittori di talento riescono a esplorare, qualcosa di inaspettato.

BCVB



Romanzi



BIBO  
BCVB

Valérie Perrin ha il dono di cogliere la profondità insospettata delle cose della vita. Seguendo il filo di una vicenda struggente e implacabile, l'autrice ci trascina al cuore dell'adolescenza, del tempo che passa e separa. «Mi chiamo Virginie. Di Nina, Adrien ed Étienne, oggi Adrien è l'unico che ancora mi rivolge la parola. Nina mi disprezza. Quanto a Étienne, sono io che non voglio più saperne di lui. Eppure fin dall'infanzia mi affascina. Sono sempre stata legata soltanto a loro tre».

Yoel Blum è scrittore di fama internazionale, esponente di spicco della nuova letteratura ebraica. I tour promozionali si susseguono, e lui non si risparmia, visitando ogni paese. Tutti, tranne uno: l'Olanda, almeno fino a oggi. All'interno di una sala buia del Museo Ebraico di Amsterdam, Yoel sta per incontrare il suo passato in un filmato d'archivio che mostra suo padre Eddy, morto in un campo di concentramento, sua madre Sonia e sua sorella Nettie... e un bambino che non è lui.



BIBO  
BVNO  
DMDS

Romanzi



Romanzo

STRS  
BIBO  
BCVB

«Un viaggio che non è solo l'attraversamento fisico di un continente, ma l'erosione di una antica solitudine quando finalmente incontra la vita. Edoardo e Graziano sono più che due personaggi. Sono due anime che felicemente non dimenticheremo. Un romanzo duro e allo stesso tempo commovente come una speranza che si realizza» - Ivan Cotroneo.

Nella fontana più antica di Copenaghen galleggia il cadavere nudo di una donna: è morta altrove, dissanguata, e le telecamere di sorveglianza della zona hanno registrato una figura incappucciata che all'alba la scaricava nell'acqua da una bici da carico. Le indagini vengono affidate a Jeppe Kørner, al quale spetta il difficile compito di ricostruire come l'assassino sia riuscito a portare a termine un omicidio tanto scenografico in piena area pedonale.



BIBO  
STRS

Giallo



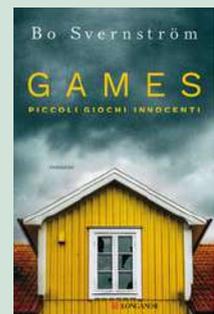
BCVB BIBO

Come navi nella notte, ambientato in una cupa Italia postpandemica dove la penetrazione - ormai non più solo economica - della Cina sembra aver assunto i tratti di un vero e proprio assoggettamento, Tullio Avoledo combina sfrenata fantasia e feroce realismo, mettendo in scena un futuro molto prossimo capace di far risaltare meglio le ombre che incombono sul nostro presente.

Giallo

Thriller

Robert Lindström ha un segreto: in un impeto di rabbia, ha ucciso un suo amico. Però non se lo ricorda. All'epoca aveva solo undici anni e sebbene fosse stato ritenuto colpevole non fu condannato perché minorenni. Poco dopo essere ritornato al paese natale per far luce sulla vicenda viene ritrovato il corpo esanime di una ragazzina e Robert diventa il principale sospettato. Può essere una coincidenza?



BIBO STRS



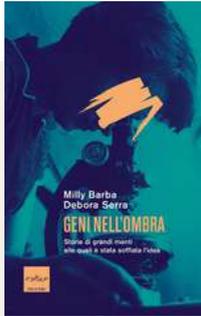
BIBO  
BCVB

In questo testo Jazmina Barrera intavola un dialogo con le innumerevoli pagine che i grandi autori hanno dedicato ai fari. Scritto con l'entusiasmo del naturalista, è in parte un memoir e in parte un saggio letterario che conduce il lettore in un affascinante volo sopra un mare in tempesta per farlo atterrare in un luogo di pace: un'opera umana che custodisce la luce e ci guida in modo disinteressato.

«Con la nuova luna, il 28 agosto del 1913, al municipio del 14° distretto di Parigi, un giovane pittore italiano sposò una giovanissima parigina. Lui, Gino Severini, aveva trent'anni, lei, Jeanne Paul Fort, sedici». Lino Mannocci offre un'originale rivisitazione di quelle nozze e, a un tempo, un omaggio alle vite di alcuni degli invitati, e di altre forme di unioni e sodalizi che direttamente coinvolsero questi artisti e poeti durante quel fatidico 1913.



BCVB  
DMDS



BCVB

«Questa è la storia di tutti coloro che, arrivati secondi, avrebbero dovuto essere primi. È la storia di donne e uomini che meritano di essere conosciuti per quello che hanno fatto e che, per una serie di eventi, si sono fatti invisibili. Grandi menti che hanno cambiato le sorti dell'uomo e che, per circostanze talvolta inspiegabili, sono cadute nell'oblio oppure sono rimaste a lungo nell'ombra, vedendosi "soffiare" idee geniali e scoperte che hanno garantito fama e gloria ad altri».

Una passione contagiosa per l'astronomia e un personalissimo linguaggio scoppiettante: dopo aver conquistato il web, Adrian Fartade ci conduce in un appassionante viaggio che parte dalla Terra e ci trasporta alla scoperta degli altri pianeti del Sistema Solare interno. Pagina dopo pagina - e pianeta dopo pianeta - in questo libro vivremo tutta la magia e l'avventura dell'esplorazione spaziale.

BCVB



BCVB

Il premio Nobel José Saramago racconta sé stesso, riflette sui propri libri e sul proprio percorso letterario. Un prezioso volumetto per capire l'uomo, lo scrittore e la sua opera, arricchito da splendide fotografie, dall'infanzia all'immortalità letteraria. Il libro ha anche un'appendice fotografica, con immagini di José Saramago in vari momenti della sua vita.

Saggistica

## Poesia

Publicato per la prima volta nel 1975 e qui presentato in nuova traduzione, *Nell'inganno della soglia* raccoglie il frutto di decenni di sperimentazione poetica e conserva ancora tutta la sua potenza, mostrando, come scrive Fabio Scotto nell'introduzione, che «scrivere è varcare una soglia, quella dell'indicibile, scontrarsi a una porta coriacea, ingannevole, chiusa».



BCVB

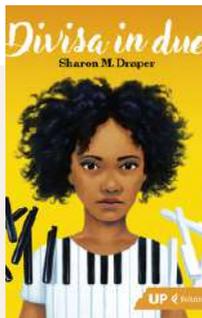


BCVB

Una piccola insenatura nascosta, una spiaggia incontaminata in uno scorcio di mare e roccia. Un angolo di paradiso che promette spensieratezza ai pochi turisti che sono riusciti a raggiungerlo. Due coppie con i figli, uno scrittore di fantascienza, un giovane immigrato: quattordici persone in tutto. Ma la vacanza si trasforma in un mistero, poi in una trappola dalla quale sembra impossibile fuggire...

Fedele alla sua vena femminista, Leïla Slimani firma la sua prima incursione nel mondo del fumetto raccontando la storia di Suzanne Noël, pioniera della chirurgia estetica del XX secolo. Nella Francia della Belle Époque, Noël comprese quanto l'assenza di bellezza potesse costituire un handicap per le donne. Attraverso l'utilizzo della chirurgia riuscì a correggere i segni dell'invecchiamento ma anche quelli derivanti da condizioni di vita difficili e disagiate.

BCVB

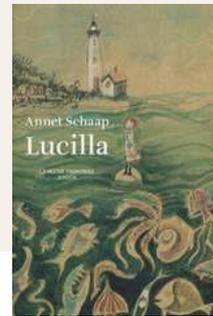


MEIN  
BIBO  
BCVB

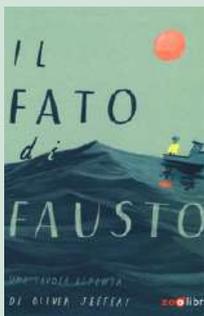
Dalla separazione dei genitori, la vita di Isabella è divisa a metà tra casa di sua madre e casa di suo padre. Quello che più la fa sentire confusa riguarda la sua identità: il padre ha infatti origini africane, mentre la madre è bianca. Isabella è quindi mulatta, aspetto che la fa sentire profondamente insicura su chi è e su come definirsi. L'unica certezza che ha è il suo amore per il pianoforte e la volontà di partecipare all'importante competizione a cui l'ha iscritta la sua insegnante. Età di lettura: da 12 anni.

Tutte le sere Lucilla, la figlia del guardiano del faro, sale sessantuno scalini per accendere la luce che avverte le navi di tenersi lontane dagli scogli. Ma in una notte di burrasca Lucilla si rende conto di non avere più zolfanelli, la luce non viene accesa e una nave si schianta contro uno scoglio. Per ripagare i danni, Lucilla dovrà lavorare per sette anni nella casa dell'Ammiraglio, la Casa Nera, dove si dice che viva un mostro. Quel che Lucilla troverà però è più inquietante e più straordinario di quanto chiunque possa immaginare...

BCVB  
STRS



Ragazzi



BCVB

C'era una volta un uomo convinto di possedere ogni cosa e per questo deciso a fare la conta dei suoi averi. Età di lettura: da 5 anni.

La bambina amava la soffitta della nonna, perché dentro c'era di tutto: manichini, vestiti di carnevale, ombrelloni rotti e persino un gorilla impagliato. Ma il motivo per cui saliva fin lassù era molto piccolo e misterioso: una scatola di legno bianco. Quando la bambina la prendeva in mano, dal suo interno sentiva giungere un rumore del tutto particolare...



BCVB

Bambini



# I BIBLIOTECARI CONSIGLIANO



## *I fiori di Kabul* di Gabriele Clima

In momenti come quello attuale, è importante capire e far capire ai ragazzi la situazione internazionale. Partendo da una storia vera, Clima ci accompagna nella conoscenza della condizione femminile in Afghanistan. Attraverso il percorso di crescita dei due "fiori" Maryam e Samira potremo conoscere la dura realtà vissuta dalle donne, ma anche il loro coraggio e gli incredibili modi con cui cercano di non piegarsi a tradizioni ingiuste.

*Consigliato da: Elena*



Biblioteca Civica  
"Don Candido Tara"  
Meina



## *Il sale della terra* di Jeanine Cummins

Una scrittura potentissima, con un incipit che ti catapultava all'interno del libro, per una storia da leggere tutta d'un fiato. La forza dell'amore di una madre, tra dolore e speranza, terrore e generosità, contro uno strapotere che sembra impossibile sconfiggere. Crudele e attualissimo, emoziona dalla prima all'ultima riga.

*Consigliato da: Valeria*

Biblioteca Civica  
"A. Zapelloni"  
Stresa



## *L'arte dell'henné a Jaipur* di Alka Joshi

India, anni Cinquanta: Lakshmi è una giovane donna che riesce ad emanciparsi grazie alla sua bravura nel fare strabilianti decorazioni con l'henné su mani e piedi delle sue clienti. I suoi tatuaggi complessi diventano arte che racconta la vita delle donne e con il tempo acquisiscono anche un alone di magia...

*Consigliato da: Laura*



Biblioteca Civica  
"Pietro Ceretti"  
Verbania





---

*Ti piace scrivere? Hai delle rubriche da proporci?  
Vorresti collaborare con la nostra rivista?  
Scrivici a [info@associazionesherazade.it](mailto:info@associazionesherazade.it)!*



*Seguici sui nostri canali Instagram e Facebook.  
Tanti consigli di lettura e non solo!*

Per il prossimo numero vi diamo  
appuntamento a lunedì 11 ottobre 2021

---



